

Milano: è ancora un'ombra l'assassino di piazzale Lotto a S. Siro

Così si difendono il parricida di Asti e la madre sua complice

# Una pistola «silenziosa» ha ucciso il benzinaio?

# «Legittima difesa» l'uccisione del padre?

L'ipotesi dell'uso del silenziatore sembra legata alla eventualità di un movente diverso dalla rapina — Fermate 120 persone, la maggior parte delle quali sono state rilasciate — Il sindacato benzinaio chiede che sia intensificata la vigilanza



La vittima, Francesco Zanetti; la moglie, Gina Carolo; e il figlio, Silvano

ASTI. 11. Il mistero dell'uomo fatto a pezzi e gettato in un deposito di spazzatura è chiarito: autori dell'orrendo delitto sono la moglie e il figlio della vittima. Hanno confessato e sono ormai in carcere. I motivi dell'omicidio non sono stati ancora accertati: i due assassini dicono di aver ucciso l'uomo perché era rientrato a casa ubriaco e li aveva minacciati, ma la polizia non è del tutto convinta. La vittima si chiamava Francesco Zanetti, aveva 41 anni. Da una ventina di giorni si era trasferito ad Asti con la famiglia — moglie e cinque figli — lasciando un paesino in provincia di Treviso nel quale era nato. Lavorava giorno e sera vendendo e riparando biliardini automatici. Il corpo sventurato dello Zanetti venne rinvenuto alcuni giorni fa in un deposito di immondizia alla periferia di Asti: i manici avevano completato l'opera degli uccisori, mangiando la carne di quei miseri resti. Le indagini hanno avuto ieri una svolta improvvisa: il cadavere è stato identificato e gli investigatori hanno individuato moglie e figli dello Zanetti. La moglie, Gina Carolo, di 38 anni, e il figlio maggiore, Silvano, di 17 anni, hanno resistito a lungo. Non hanno voluto spiegare il perché non avessero denunciato la scomparsa del congiunto, ma sono crollati quando la polizia scientifica ha trovato sulle pareti macchie di sangue e nascosta sotto il letto un'affilata accetta. Il figlio della vittima ha ammesso di avere colpito il padre con un pesante martello, uccidendolo. Dopo l'omicidio, madre e figlio hanno smembrato il cadavere, mettendolo poi nella spazzatura.

Conclusa la «trasferta» del Tribunale

Dalla nostra redazione

## Droga: prove raccolte dai giudici in Sicilia

Molti testi interrogati ieri a Palermo - Era stato citato anche Salvatore Greco, uno degli imputati per la strage di Ciaculli

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. L'appendice siciliana del processo della droga, in corso a Roma, si è rivelata molto fruttuosa. Se ieri, a Trapani, il Tribunale aveva strappato al boss Salvatore Valenti (formato, ma costretto dal mal di cuore a non muoversi dalla clinica in cui è ricoverato) preziose ammissioni sulla «tecnica» del trasporto dell'eroina — che veniva da loro affidata a poveri emigrati, trasformati in inconsapevoli corrieri — stamane a Palermo i giudici hanno raccolto elementi non meno interessanti sulle attività che facevano da paravento al commercio della droga.

Particolare curioso: tra i molti testimoni citati c'era anche Salvatore Greco, detto «u ciachcheddu», uno dei più feroci gangster che hanno insanguinato Palermo nella primavera estate del 1963. Greco — che è compreso tra quelli debbono rispondere, fra l'altro, dell'ordigno da strage dei Ciaculli nella quale perse la vita sette tra carabinieri, agenti di P.S. e soldati — è latitante da tre anni e probabilmente si nasconde nel Libano. Per comprensibili motivi presentati ai giudici romani.

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO. 11. A parte la descrizione fatta dall'unico testimone dell'ultima fase della tragedia, descrizione che è stata alla base dell'ideatitica ricavata dalla polizia, la figura dell'omicida di Innocenzo Prezzavento, faddetto al distributore di benzina di piazzale Lotto, ucciso a bruciapelo l'altra notte, è ancora poco più di un'ombra. Un giovane fra i 23 e 25 anni, capelli biondi o rossicci, o forse castano chiari (la luce fluorescente può falsare certi riflessi), vestito con cappotto scuro distinto, alto fra 1,75 e 1,80, smilzo, il viso magro, un po' pallido.

Incendio in un albergo: 5 morti

ILLINOIS. 11. Cinque persone sono morte e nove sono rimaste ferite, tra le quali tre gravemente, in seguito ad un incendio scoppiato ieri sera in un albergo di Joliet, nello stato dell'Illinois. Ancora non sono state accertate le cause che hanno determinato lo sprigionarsi delle fiamme.

Incerte notizie sulla operazione della Sanità

## Anche quello del «buon vino» denunciato per sofisticazione?

Emessi altri tre mandati di cattura fra cui uno contro Bruno Ferrari, secondo un'agenzia, ma nessuna conferma da parte delle autorità competenti

Reverendo favorevole alla «pillola»

SAN FRANCISCO. 11. Il reverendo Jerald Lowenstein, del centro medico presbiteriano e dell'ospedale pediatrico di San Francisco, ha affermato che le giovani americane minorenni dovrebbero essere abituate ad usare le pillole anticoncezionali, finché non si sposano. Il dott. Lowenstein ha anche precisato di non comprendere il perché la gioventù sia vaccinata contro malattie come il vaiolo, la difterite ed altre — che non hanno più un carattere epidemico e non invece contro la gravidanza, che — visto le ultime statistiche — costituisce invece una vera e propria epidemia. E infatti non bisogna dimenticare — ha sempre aggiunto — che una donna su sei rimane incinta fuori dai legami matrimoniali in età variante tra i 13 e i 19 anni. Il dott. Lowenstein ha anche detto che sua figlia, che ha 15 anni, è libera di prendere le «pillole» quando vuole.

CREMONA. 11. Un altro arresto e due mandati di cattura sarebbero stati emessi dal giudice istruttore dott. Fusco e rappresenterebbero gli ultimi sviluppi dell'operazione per la repressione delle frodi vinicole in corso tra centrali dell'Alta Italia. Secondo un'informazione diramata dall'ANSA in tarda sera l'industriale Bruno Ferrari (64 anni), titolare della nota ditta del «buon vino italiano», si sarebbe visto notificare il mandato di cattura (non eseguibile perché l'industriale è attualmente ammalato). Nativo di Cremona e residente a Persico Dosimo, il Ferrari aveva fatto iscrivere il proprio nome al mandato di cattura (non eseguibile) visto un avviso a pagamento in cui si smentiva qualsiasi sua responsabilità nella vicenda.

Il secondo arresto è stato quello di Renato Canelli (39 anni), di San Benedetto del Tronto, contabile di Fabio Lanciotti (già arrestato); e sarebbe ricercato e perseguito da ordine di cattura Dello Vitelluzzi (43 anni). In totale — sempre secondo l'agenzia di stampa — le accuse diverse formulate nei confronti delle 25 persone che risulterebbero implicate nella vicenda sarebbero 21, dalla associazione per delinquere allo scopo di clandestinamente il commercio di adulterato dello zucchero necessario alla sofisticazione, dalla costituzione di società vinicole nelle quali veniva prodotto il vino adulterato alla vendita di sostanze alimentari non genuine. Sempre secondo notizie di agenzia, il sostituto procuratore di Ascoli Piceno, dott. Fusco, avrebbe dichiarato che «al termine della prima fase processuale sono state imputate ventisei persone ed emessi 17 ordini di cattura di cui cinque a conferma di arresti eseguiti dal Nucleo antisofisticazione in sede di indagini di polizia giudiziaria. Circa altre catture eseguite in questi giorni ed impropriamente riferite al procedimento in corso» il dott. Fusco avrebbe precisato che «le stesse sono state effettuate per mandato del giudice istruttore di Ascoli Piceno su conforme richiesta del pubblico ministero nell'ambito di altro processo precedentemente promosso».

Dice la super-teste di Ciriè

## «Non è Bergamelli l'uomo che mi rapì come ostaggio»

Dalla nostra redazione

TORINO. 11. Teresa Paravani, l'ostaggio che ebbe modo per quasi mezz'ora di osservare sull'auto dei banditi di Ciriè, i tratti somatici di uno dei rapinatori, di scolarli nella mente un sogno, un particolare tornata da Milano dove era stata convocata per il riconoscimento di Guido Bergamelli — il presunto capo della banda — ha decisamente smentito di aver affermativamente risposto al drammatico quesito. Si è affrettata a telefonare agli uffici della Questura di via Grattioni alla stessa procura della Repubblica: «Non ho mai dichiarato — ella ha detto — di aver riconosciuto il Bergamelli. Forse, tra i due si può essere qualcosa in comune nel volto, ma l'altro era più grosso e robusto, e poi parlava normalmente; il Bergamelli, invece, rotola la «r»».

viene a cadere un'accusa che forse sarebbe risultata determinante nei suoi confronti. La donna così ha confermato le dichiarazioni degli inquirenti dell'Istituto di Ciriè, i quali hanno sempre escluso che il Bergamelli fosse uno dei banditi. Il giovane è tuttora mantenuto in stato di fermo perché una cameriera del ristorante «Città Giardino» di Torino avrebbe ammesso che egli, quattro giorni prima del «colpo», che condusse la vita al medico condotto dott. Gajattino — aveva pranzato in quel locale. Pare che, al contrario, la titolare del ristorante, Rina Rabbina, ed il figlio Giovanni, abbiano affermato di non ricordarsi di questo cliente. Guido Bergamelli, per parte sua, continua a sostenere di non essersi recato a Torino da almeno un anno e di non conoscere quel locale. Quanto all'assalto alla gioielleria di Grugliasco, dopo il ritrovamento della «1900» usata dai banditi, era stato disposto un appostamento nella via dove l'auto era stata abbandonata. Ieri sera è giunta una «1100» con due giovani a bordo, che alla vista dei poliziotti, anziché ottemperare al segnale di «alti», sono fuggiti a tutta velocità, vanamente inseguiti dalle forze del

Asportata dalla PS una corona dalla lapide del XX settembre

Una delegazione del Partito Radicale ieri mattina ha deposto a Porta Pia una corona d'alloro davanti alla lapide commemorativa del XX settembre. Poco dopo, però, due agenti di P.S. hanno provveduto ad asportare la corona. Alle proteste del Partito Radicale si sono unite anche interrogazioni in Parlamento.

Un mitra in perfetta efficienza e due caricatori sono stati sequestrati dalla polizia nei nascosti sedili di una «500» giardinetta, rubata un mese fa ad un sacerdote, don Matteo Bosio, del Collegio salesiano di Cuneo. L'utilitaria era in sosta lungo corso San Maurizio ed aveva un carico di formaggi, probabilmente di provenienza furtiva. Quando gli agenti si sono avvicinati alla vettura, non vi era nessuno a bordo. Però, il fatto che il motore fosse ancora caldo, fa presumere che il guidatore, alla vista della polizia, sia riuscito ad accostare al marciapiedi e ad allontanarsi alla chetichella.

PER UNA VITA PIU' BELLA IN UNA CASA PIU' COMODA

## Signora questa è la cucina con il nuovissimo "piano di lavoro" ideato su misura per lei!

Questi sono gli eccezionali pregi del nostro « piano di lavoro » porcellanato anticadente: ribaltamento senza rimuovere la cucina dalla parete, per una facile e rapida pulizia; scorrimento delle pentole da un fornello all'altro grazie alle speciali griglie quadrate in ghisa smaltata metallizzata, sistemate a incasso; razionale sagomatura dei fornelletti per raccogliere gli eventuali liquidi traboccanti dalle pentole. Sì, è proprio un efficiente « piano di lavoro » che promette e mantiene ordine, pulizia, comodità per lei e per la sua cucina! Ed inoltre, il superforno con grill, l'elegante cruscotto di comando con contaminuti e presa di corrente per piccoli elettrodomestici, il cassetto scaldavivande o scaldapiatti completano la linea estetica e funzionale di queste prestigiose cucine, fornite a richiesta anche nei colori coppertone, giallo, turchese e rosa.

Modelli a gas - elettricità - misti gas-elettricità - predisposti per girarrosto - da 33.000 a 96.000 lire (+ Ige e dazio)

# IGNIS

## 3 GRANDIOSE ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI

### IGNIS - FIDES - ALGOR

60 FILIALI - 8929 PUNTI DI VENDITA, muniti di "Targa Rivenditore Autorizzato", vi assicurano una totale assistenza, durante e dopo il periodo di garanzia. Direzione Generale e Commerciale: Comerio (Varese) Servizio Vendite: Milano, Via Jenner 38/40

La gamma dei prodotti IGNIS comprende lavastoviglie, lavaggio, frigoriferi serie 25, Xist eel e Gue Forte, cucine, stufe a benzina, scaldavivande, due forni, elettrodomestici, termocampani, copertoni, lavatori, vetrine per gelati e surgelati, conservatori per latte e bibite.